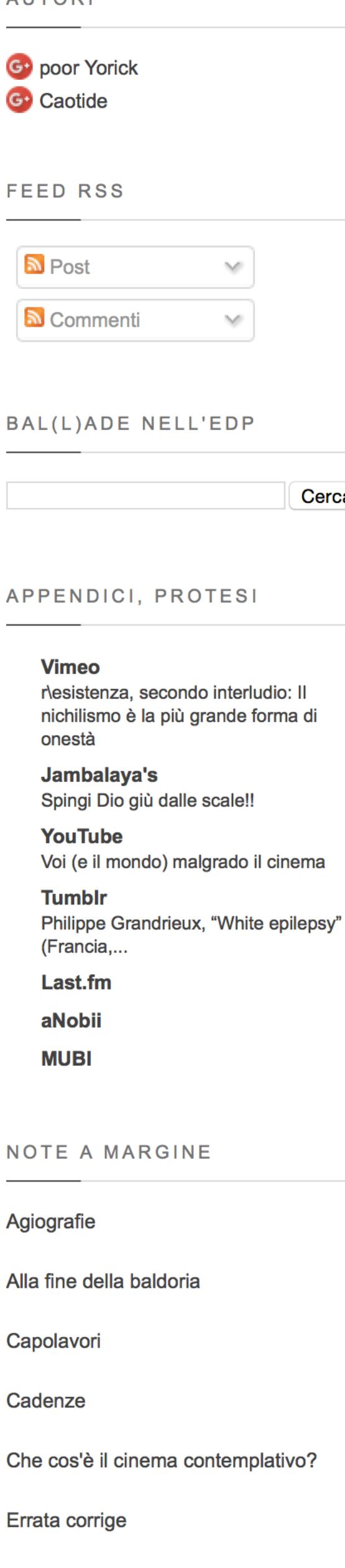


L'EMERGERE DEL POSSIBILE

Ogni film ci mostra il cinema e ne è la morte.

NOFEST 2016: COSA FARE CON IL FUOCO



LUNEDÌ 13 GIUGNO 2016

ETTRICK



Ettrick (Francia, 2015, 57') è l'ultimo mediometraggio di Jacques Perconte, girato in Scozia, e che opera una certa scomposizione dell'immagine, la quale, lungi dal voler essere una ripresa di tecniche già usate, o meglio, avendole già macinate, tenta di dare loro un'originale vitalità, che si confi proprio a ciò che, di fatto, *Ettrick* mostra. In questo film Perconte opera, a nostro avviso, un interessante allineamento, o possiamo dire ancora, una combinazione tra tutti gli elementi in gioco nel film e questo, attenzione, è da intendersi fondamentalmente non tanto come una mera aderenza tra traccia e contenuto, riprendendo così un'idea di comunicativa, ma più che altro al linguaggio, piuttosto il film è una fabbrica e per esserlo deve tutta la sua costituzione ad essa e così la sua visione. Il discorso inizialmente potrebbe farci pensare semmai a una similitudine, nel senso che, appunto, come le varie materie vengono immesse nel circuito operativo della fabbrica per operare una certa modifica dell'immagine stessa, quasi andando a costruire, partendo da essa, via via componderla e andando a formare una nuova immagine, che andrà sempre più a delinearsi dalla dispersione dei pixel che l'elemento ha creato e fatto proliferare. Non possiamo parlare semplicemente di un discorso che concerne la destrutturazione dell'immagine e questo ce lo fa pensare lo stesso film, il quale appunto mostra non solo e non tanto la fabbrica, ma tutto ciò che può venir prima, da cui quindi si possono ricavare le materie prime, ad esempio, e ciò che viene dopo e con questo pensiamo al tessuto, che va a volte a riempire, anche del tutto, lo schermo. Con questo allora non possiamo pensare semplicemente a un lavoro sull'immagine e sulla sua destrutturazione, tecnica certamente essenziale affinché si possa reggere il film stesso e tuttavia ciò non basta perché, infatti, si rende palese l'aderenza alla formazione del film stesso, alla sua superficie diciamo, a come si compone, ancora neglìo, e gli elementi che lo formano: a questo punto possiamo presupporre che la similitudine film la faccia la fabbrica, tali abitudini forse a pensare a una qualche divisione tra contenuto, elementi mostrati e struttura, tecnica dello stesso film, mentre ci sembra che Perconte qui mostri palesemente non tanto un'aderenza, quasi che appunto si possano intendere le due cose come separate precedentemente e poi riunite, piuttosto come il film e quindi la stessa superficie sia esattamente ciò che vediamo e ciò che compone l'immagine. Perconte cosa film rende gli elementi, la struttura stessa e la struttura che via via viendiamo (si)farci, come elemento stesso del film, per cui non possiamo davvero pensare a *Ettrick* come separato nel suo darsi e insieme sostentarsi. Non c'è un riprendere con la videocamera e una sua ripresentazione sullo schermo, come non c'è qualcosa che giochi come ruolo, ma invece c'è qualcosa che agisce come produzione stessa del film: ogni cosa non è attori del film non è soggetto ripreso, ma continuamente ciò che processa e crea il film. Questa è la grande trovata di Perconte, che utilizza la superficie come tale, come produzione del film stesso. *Ettrick*, possiamo dirlo ancora, non ha propriamente un fine ultimo a cui aspira, ma produce e baista, non tanto forse produrre per produrre, alla maniera del capitalismo, ma piuttosto è una produzione che si, si perpetua, ma perpetuandosi si modifica e non lascia all'omologazione, al silenzio degli elementi, piuttosto li intreccia tra di essi. Così, è questa dimensione, imminente cinematografica, che la natura, i macchinari e quindi l'uomo stesso, si trovano solo in una condizione tale per cui il loro collegarsi è continuamente costruttivo e distruttivo (lo vediamo nel farci dell'immagine), ma anche, più primariamente, in una condizione per cui si trovano insieme nel modo del tessuto, i cui fili non sono intrecciati ma parte costitutiva sullo stesso piano di un insieme che, visionariamente, è il mondo stesso.



PUBBLICATO DA CAOTIDE A 17:55 | Consiglio su Google

ETICHETTE: AVANT-GARDE, CINEMA DELL'IMMANENZA, FRANCIA, JACQUES PERCONTE, SCOZIA

YOU MIGHT ALSO LIKE THESE POSTS



Who goes there **The traditional day for eating grill (Dissolved)** **Nos champs (Our fields)** **Erata corrigé #6: Cinema 1. L'imma...** **Hungary material (Métháriak de Hong...)**

NESSUN COMMENTO:

POSTA UN COMMENTO

Inserisci il tuo commento...

Commenta come: Account Goog |

→

→

→

→

→

→

→

→

→

→

→

→

→

→

→

→

→

→

→

→

→

→

→

→

→

→

→

→

→

→

→

→

→

→

→

→

→

→

→

→

→

→

→

→

→

→

→

→

→

→

→

→

→

→

→

→

→

→

→

→

→

→

→

→

→

→

→

→

→

→

→

→

→

→

→

→

→

→

→

→

→

→

→

→

→

→

→

→

→

→

→

→

→

→

→

→

→

→

→

→

→

→

→

→

→

→

→

→

→

→

→

→

→

→

→

→

→

→

→

→

→

→

→

→

→

→

→

→

→

→

→

→

→

→

→

→

→

→

→

→

→

→

→

→

→

→

→

→

→

→

→

→

→

→

→

→

→